

Il volto segreto

L'arte privata nelle case di Roma, tra la Repubblica e l'Impero

di PAOLO FALLAI

Le tragedie, si sa, da sole non bastano. Neanche il regalo più impressionante che la natura ci ha voluto fare, seppellendo di lava e quindi conservando ai posteri Pompei ed Ercolano, sarebbe sufficiente ad avvicinarci a quei giorni, se non avessimo occhi e curiosità capaci di andare oltre le mura rimaste. E l'abbondanza di testimonianze pubbliche ad appesantire lo sguardo, a renderlo pigro e spento. Per chi ama l'arte dell'antica Roma, la città rappresenta ancora uno stordimento continuo.

C'è uno studioso francese, Gilles Sauron, docente della Sorbona e amante appassionato dell'arte romana, che non ha voluto accettare questa stanchezza. Ormai da anni spinge le sue ricerche, sempre più raffinate, oltre le mura e l'evidenza delle testimonianze ufficiali. Due anni fa la casa editrice Jaka Book ci offrì le sue indagini sulla breve vita delle decorazioni allegoriche nelle case romane, comparse nel primo secolo avanti Cristo e come evaporate dopo una quarantina d'anni, vittime della traumatica evoluzione della società romana in seguito all'uccisione di Cesare. Allora Sauron evidenziò, fin dal sottotitolo «Lo sguardo di Cicerone», l'ambizione di portare i nostri occhi alle visioni di allora, partendo proprio da

quel tesoro ineguagliabile rappresentato dalla testimonianza di Pompei. Oggi lo studioso francese torna a proporre, sempre per la casa editrice Jaka Book, un nuovo approfondimento dedicato alla «dimensione privata del genio artistico romano». Dichiarato, ancora una volta l'obiettivo: leggere le forme artistiche che ci sono arrivate nel contesto dell'epoca che le vide commissionare ed eseguire, entrare nelle case private e nelle emozioni di chi le abitò.

Il volume «Il volto segreto di Roma» propone un viaggio straordinario, molto al di là delle cartoline che mostrano i Fori e il Colosseo (ma ne nascondono degrado e abbandono). E se ancora una volta sono le case di Pompei, dalla villa dei Papiri all'abitazione di Ottavio Quartio, a conquistarsi una notevole parte dell'attenzione, è a Roma che l'indagine di Sauron si fa più emozionante. Basti pensare allo studio sulla casa di Giulia, scoperta nel 1880, grazie ai lavori per i bastioni del Tevere, sotto la grandiosa villa della Farnesina. Dall'attribuzione della casa alla figlia di Augusto e al suo terzo marito Tiberio Agrippa, da parte dell'archeologo olandese Beyen, Sauron concentra l'attenzione sulla notevole varietà delle decorazioni presenti nelle stanze. Due temi si pongono: quello della mescolanza dei regni e delle specie, capaci di produrre figure fantastiche e «orribili», tanto da scandalizzare Lucrezio e Vitruvio, ma da introdurre un bestiario che avrebbe

avuto eredità importanti fino al Rinascimento; e quello che l'autore sintetizza come «l'universo di Venere e dell'erotismo adattato a una camera da letto». In particolare le raffigurazioni dei quadretti in legno che rappresentano scene di vita quotidiana tra amanti. «Qui - scrive Sauron - siamo in piena attualità sovversiva, ma su un terreno letterario e sociale, perché siamo nell'epoca in cui Gallo, Tibullio e Propertio scuotono la cronaca mondana con le loro elegie erotiche, in cui sono raccontate come in un romanzo, tra realtà e immaginazione, le peripezie dei loro amori irregolari e orgiastici con donne tanto belle quanto capricciose». A maggior ragione acquista nuova valenza la presenza della «padrona» di casa, quella Giulia cui il padre aveva imposto ben tre matrimoni politici, destinata ad essere rinnegata ed esiliata proprio a causa di un costume ritenuto dissoluto. Analoga ricerca viene compiuta da Sauron nella casa di Livia, la sposa di Augusto, e in particolare alla devozione nei confronti di Diana che l'autore rintraccia tessendo una fitta rete di riferimenti, o l'analisi simbolica dei sontuosi affreschi della casa di campagna di Livia, oggi esposti a palazzo Massimo. Il viaggio di Sauron è sostenuto da un formidabile apparato di immagini che restituiscono gli ambienti, i motivi architettonici, gli affreschi e i colori di case volute e abitate da personalità la cui complessità non smette di stupire.

IN TROVARE CHE RISPONDA



Roma

Il volume

«Il volto segreto di Roma, l'arte privata tra la Repubblica e l'Impero», di Gilles Sauron (edito da Jaka Book, 304 pagine, 98 euro. Traduzione di Alberto Bacchetta e Marianna Castracane). Sauron indaga nel privato delle grandi famiglie romane durante gli ultimi due secoli della Repubblica e i primi due dell'Impero, tramite la decorazione, i motivi architettonici e i manufatti delle ville.

La casa di Giulia

Due temi si impongono: quello della mescolanza dei regni e delle specie, e quello che l'autore sintetizza come «l'universo di Venere e dell'erotismo»

L'autore

Lo studioso francese, Gilles Sauron, docente della Sorbona ormai da anni spinge le sue ricerche oltre le mura e l'evidenza delle testimonianze ufficiali



Gli interni

A sinistra, la stanza IV della casa di Livia il santuario rustico di Diana. A destra un particolare della parete del cubiculum della casa di Giulia, nella villa della Farnesina. Sopra, la copertina del volume



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002578